

CULTURE, EVENTI, ARTE & SPETTACOLI *la Vita Cattolica*

A Teatro Contatto «Ufficio ricordi smarriti», spettacolo per ricostruire l'identità individuale e collettiva

Memoria vera, non smartphone



OGGI, «AVENDO delegato la nostra memoria, individuale e collettiva, a smartphon, tablet e computer, rischiamo nei fatti di perderla». Di qui la necessità di uno spettacolo teatrale che ha proprio lo scopo di farci riscoprire l'importanza della memoria, come base della nostra identità, quali individui e collettività. Rita Maffei, regista e condirettore artistico del Cst-Teatro stabile di innovazione del Friuli-V.G., parte da qui per spiegare la nascita del progetto «Ufficio ricordi smarriti», uno spettacolo che il 7 dicembre, nella sala Carmelo Bene del Palamostre, per Teatro Contatto, ha debuttato con il primo dei 7 epi-

sodi da cui è composto e che andranno in scena fino a maggio prossimo, per complessive 63 repliche.

Protagonisti sono i 37 partecipanti al «collettivo teatrale» di cittadini friulani dai 12 agli oltre 70 anni che già lo scorso anno erano stati i protagonisti di «N46°-E13°» e di «Eu Europa Utopia», presentato a Mittel-fest.

Lo spettacolo offre una suggestiva modalità di fruizione, poiché ogni spettatore, a intervalli di 4 minuti, entra in questo «Ufficio dei ricordi», una scenografia, disegnata da Luigina Tusini, costituita da 12 stanze variamente arredate, e assiste al racconto della memoria dei diversi protagonisti. «Affioreranno – spiega

Maffei – memorie collettive e individuali, tante storie diverse una dall'altra. Sarà una piacevole scoperta, passando da una stanza all'altra, incontrare le diverse persone con le loro vicende. L'intento è far affiorare non solo i ricordi smarriti di chi partecipa, ma anche quelli di chi assiste che, ascoltando le vicende narrate, recupera anche parti della propria memoria».

Spettacolo sulla nostalgia dunque? «Nient'affatto – risponde subito Maffei –: ci sono anche storie dure e difficili, che i protagonisti magari preferirebbero dimenticare. L'obiettivo è riflettere e far riflettere sul fatto che proprio poter ricordare è alla base della costruzione del-

l'identità è dell'essere umano, identità individuale, ma anche collettiva, di un popolo e, nel caso dei friulani, anche della sua lingua». Uno spettacolo, dunque, per riappropriarsi della propria memoria evitando di delegarla a quella digitale. «Pensiamo solo – prosegue Maffei – alle foto: oggi ne facciamo a migliaia, ma non le stampiamo più e, spesso, neppure torniamo a guardarle». E così accade con la memoria.

Da qui a maggio, ciascuno dei 7 episodi, della durata di 30 minuti, sarà replicato 9 volte. Prossimo appuntamento il 14, 15, 16 dicembre (dalle ore 19 alle 21), con l'episodio n. 2.

STEFANO DAMIANI